

a una tendenza da parte di lei a perdonare e dimenticare molto. Forse troppo. Il regista si sentì comunque in dovere di ripagarla in mondanità la notte in cui ricevette l'Oscar alla carriera: «Non posso nominare tutti, quindi lasciate che faccia un solo nome, quello di un'attrice che è anche mia moglie. Grazie, carissima Giulietta, e per favore, smettete di piangere!». L'Oscar era anche della Masina. Molti furono i ruoli che Fellini scrisse per la moglie: la romantica, ingenua e buffa Gelsomina de *La strada*, la tenera prostituta de *Le notti di Cabiria*, poi *Il bidone*, *Giulietta degli spiriti* e il bellissimo e conclusivo *Ginger e Fred*, dov'è una vecchia ballerina nostalgica tra le braccia del coetaneo Marcello Mastroianni. Sul set e nella vita, molto legati, Fe-

derico e Giulietta riuscirono così a superare la morte del loro piccolo Federichino, a soli quindici giorni dal parto. «Non aver avuto figli, ci ha fatto diventare figlio e figlia dell'altro, così ha voluto il destino!», affermò l'attrice.

### IRRESISTIBILE TRADITORE

Al di là della pazienza di Giulietta, chiunque lo conoscesse sembrava provare comprensione incondizionata nei confronti di questo genio, dai tratti narcisistici e con la fanciullesca pretesa d'impunità. Persino il sacerdote gesuita Angelo Arpa, amico del regista: «Bisogna ridimensionare i presunti innamoramenti di Fellini, che spesso nascevano dall'impossibilità per lui di tracciare un confine netto tra la realtà e la finzione scenica. Se il marito la tradì con il corpo,

le fu fedele con il cuore!».

Sempre di tradimenti si trattava, comunque, anche se l'attrice Sandra Milo usò una metafora poetica per giustificargli: «Federico era come un'ape che non trovando il suo nettare lo cerca altrove». Prima di lei c'era stata la farmacista Anna Giovannini, una passione durata più di trent'anni, nata per reagire a un'incipiente depressione. La soprannominò "la paciocca": si facevano tranquillamente vedere in giro, anche in alberghi e ristoranti dove riconoscevano il grande cineasta. Una vera storia d'amore parallela. Come quella con la Milo, sua amante per ben diciassette anni. «Una sera d'estate, in una villa immersa nella pineta a Fregene, conobbi l'imperatore di Cinecittà, ci presentò Flaiano. Quando lo vidi, alto, gli occhi che ti frugavano dentro l'anima, rimasi stregata. La sua voce era quella di uno gnomo dei

boschi, malizioso, capriccioso, dominatore, come in un racconto di Angela Carter», raccontò Sandrocchia, come Federico la ribattezzò, regalándole il soprannome a cui rimase molto affezionata. Il regista la volle fortemente sul set di *8 e 1/2*, convincendola a non lasciare il cinema. La loro era un'attrazione incontenibile, iniziata con un bacio in camerino dopo pochi giorni di riprese, che addirittura provocò lo svenimento della Milo. Giulietta e Sandrocchia lavorarono anche insieme sul set; pare che la signora Fellini non provasse gelosia. O più verosimilmente, cercava di distrarsi, pur di tenersi il marito. Fino alla fine. Fino a quando Federico, il 31 ottobre 1993, si accomiò in seguito a un devastante aneurisma cerebrale. Lei riuscì a resistere da sola appena cinque mesi, quindi si lasciò andare. E lo seguì, per proseguire il sogno.



Da sin., in senso antiorario, Federico Fellini con la moglie Giulietta Masina, nel 1958, quando vinse l'Oscar per *Le notti di Cabiria*, giudicato "miglior film straniero"; con Anita Ekberg, nel 1960, sul set de *La dolce vita*; con la moglie e con Sandra Milo, sua amante per diciassette anni, nel 1965, a Disneyland, negli Usa; con Sofia Loren e Marcello Mastroianni, nel 1993, quando, pochi mesi prima della sua scomparsa, ricevette l'Oscar alla carriera.

## 100 anni da festeggiare

Due libri rendono omaggio al genio del regista: Italo Moscati è autore per Castelvechi del saggio *Federico Fellini cent'anni: film, amori, marmi*; mentre Gianfranco Angelucci, amico e collaboratore di Fellini, scrive per Avagliano *Glossario felliniano*. Quindi una mostra, appena aperta a Rimini: *Fellini 100 Genio immortale* che ruota attorno a tre nuclei narrativi: il primo racconta la storia d'Italia a partire dagli anni Venti-Trenta attraverso l'immaginario dei film di Fellini; il secondo nucleo è dedicato al racconto dei compagni di viaggio del regista, reali e immaginari; il terzo nucleo s'incentra sulla presentazione del progetto permanente del Museo Internazionale Federico Fellini tra Castel Sismondo, piazza Malatesta e il cinema Fulgor. Dopo l'allestimento riminese, la mostra approderà a Roma, per poi varcare i confini nazionali, con esposizioni a Los Angeles, Mosca e Berlino. Tutte le iniziative che festeggeranno il centenario sono raccolte sotto l'etichetta di *Fellini 100*, come logo un disegno del regista Paolo Virzi ispirato a una delle foto più famose della storia del cinema: *Fellini domatore sul set di 8 e 1/2*, scattata da Tazio Secchiaroli. Infine, *Fellini degli spiriti*, di Anselma Dell'Olio, docufilm che racconta "il mondo non visto" di Fellini, quello spirituale, esoterico, psicoanalitico e soprannaturale.